

Il bisogno di giustizia nella città che cambia

a cura di **Michele Talia**

Convegno Internazionale | Il bisogno di giustizia nella città che cambia
XV EDIZIONE PROGETTO PAESE / Triennale di Milano, 23 novembre 2018

urbanpromo

Il bisogno di giustizia nella città che cambia

a cura di **Michele Talia**

Il bisogno di giustizia nella città che cambia

Atti della Conferenza Internazionale, 23 novembre 2018
Urbanpromo - XV Edizione Progetto Paese, Triennale di Milano

Comitato Scientifico

Michele Talia (President) | Angela Barbanente | Carlo Alberto Barbieri | Giuseppe De Luca
Patrizia Gabellini | Carlo Gasparrini | Paolo La Greca | Roberto Mascarucci
Francesco Domenico Moccia | Federico Oliva | Pierluigi Properzi | Francesco Rossi
Iginio Rossi | Stefano Stanghellini | Silvia Viviani

Coordinamento Tecnico Scientifico

Rosalba D'Onofrio | Giulia Fini | Carolina Giaimo | Laura Pogliani | Marichela Sepe

Seconda edizione riveduta e corretta marzo 2019

Edizione pre stampa novembre 2018

Staff editoriale: Alice Buoli, Cecilia Saibene

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

ISBN 9788899237158

© Copyright 2018

 Planum Publisher
www.planum.net
Roma-Milano

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic mechanical, photocopying, recording or other wise, without the prior written permission of the Publisher ©

Indice

Governo del territorio e lotta alle disuguaglianze: un nuovo modo di pensare al futuro

Michele Talia.....p. 9

Parte Prima

Introduzione Potenza e saggezza delle città

Walter Tocci.....p. 21

***Adikia*. La crisi della giustizia nella città e il suo abbandono**

Giuseppe Caridi.....p. 49

Rete di cittadinanza e nuova cultura del progetto per il governo della città metropolitana

Marco Fregatti.....p. 89

Crisi urbana e bisogno di giustizia: la partecipazione di comunità come alternativa al neoliberismo nella costruzione della città

Saverio Santangelo, Nicole del Re.....p. 155

Mettere in grado di fare.

Cambiamento climatico e povertà: dall'aiuto internazionale all'approccio locale

Viola Angela Polesello.....p. 127

Una proposta di rigenerazione urbana “dal basso” con “microinterventi” che facilitino socialità ed inclusione. V.I.R.U.S.

San Berillo, Catania

Gaetano Giovanni Daniele Manuele.....p. 107

Dinamiche di turistificazione e città giusta: analisi e prospettive a partire dal caso della Medina di Fès, Marocco

Massimo Carta, Maria Rita Gisotti,

Elena Tarsi.....p. 53

Pianificare nella Città dei Poveri? L'esperienza del Ramal (El Salvador)

Mario Cerasoli, Chiara Amato.....p. 61

L'Urbanistica a scuola come strumento per contrastare la povertà urbana e accrescere il senso di città

Emanuela Coppola.....p. 67

Parte Seconda

Introduzione

Come realizzare città più giuste

Angela Barbanente.....p. 21

Space to water

Le azioni di *de-sealing* per la resilienza dei sistemi urbani

Fulvio Adobati, Emanuele Garda.....p. 21

Centri storici minori

e patrimonio ferroviario in abbandono: le opportunità di rigenerazione

Chiara Amato, Giulia Bevilacqua.....p. 29

Dismemorie e progetto

La costruzione di una Carta del Paesaggio locale a Pinzano al Tagliamento e Castelnovo del Friuli

Moreno Baccichet.....p. 35

L'inclusività per una città socialmente equilibrata: politiche e piani

Il caso di Glasgow e Malmö

Chiara Camaioni, Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani.....p. 43

Fiscalità urbana e governo del territorio

Tra integrazione delle riforme e complementarità degli strumenti

Francesco Crupi.....p. 73

Politiche di housing sociale e fenomeni di "ghettizzazione urbana": il caso dell'Ensanche di Vallecas a Madrid

Laura Valeria Ferretti, Carmela Mariano, Laura Ricci.....p. 81

La costruzione del problema casa e il ridisegno della regia pubblica

Laura Fregolent, Laura Pogliani.....p. 101

Historical Small Smart City Protocol for integrated interventions

A tool supporting a "glocal" strategy for sustainable development

Valentina Pica.....p. 119

Rigenerare le periferie pubbliche

Da spazi di margine a nodi di reti

Irene Poli, Chiara Ravagnan.....p. 143

Rigenerare la città contemporanea

Barcellona e la ri-costruzione della 'città pubblica'

Francesca Rossi, Laura Ricci.....p. 149

Postfazione

Il Diritto alla città di Henri Lefebvre cinquant'anni dopo

Giandomenico Amendola.....p. 21

Indice degli autorip. 100

Rigenerare le periferie pubbliche Da spazi di margine a nodi di reti

Irene Poli

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura
irene.poli@uniroma1.it

Chiara Ravagnan

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura
chiara.ravagnan@uniroma1.it

Abstract

La consapevolezza del progressivo acuirsi delle problematiche socio-economiche ed ecologiche, che aggravano le fragilità delle aree marginali delle metropoli europee hanno portato il dibattito e la sperimentazione in Urbanistica a orientarsi verso una strategia di *rigenerazione urbana* che contempli una forte integrazione tra interventi di riqualificazione fisico-morfologica, interventi di sostegno socio-economico e azioni di natura ambientale. I fronti più avanzati di questo dibattito inerente le strategie integrate e interscalari di rigenerazione urbana individuano, quale componente strutturante per un modello di città sostenibile e resiliente, il sistema delle *reti verdi e blu*.

Tale sistema, oltre a costituire una struttura di riferimento per la mitigazione dei rischi ambientali, si va configurando come “telaio” per la rivitalizzazione dei tessuti insediativi e socio-economici, a partire da una strategia unitaria che innervi le differenti forme insediative della città contemporanea, coinvolgendo anche i grandi spazi collettivi degradati e obsoleti della città razionalista, con particolare riferimento alle periferie pubbliche, che richiedono rinnovati percorsi di ricerca e sperimentazione, per superare l'isolamento attraverso reti materiali e immateriali, supportate “dall'alto” e “dal basso”.

In questo quadro, il Paper si pone l'obiettivo di approfondire le strategie e gli strumenti di rigenerazione in questi contesti, al fine di contribuire al dibattito inerente le modalità di contrasto ai processi in atto di polarizzazione sociale, economica e spaziale, supportando la riflessione teorica con buone pratiche di livello nazionale e internazionale.

Parole chiave: urban generation, public spaces, ecological network

1 | Periferie e marginalità. Dalla riqualificazione alla rigenerazione urbana

A partire dall'esaurimento della fase di *espansione urbana* è emersa, nel panorama disciplinare, una nuova consapevolezza rivolta alla ricerca di «nuove forme di razionalità», a fronte delle quali la conoscenza dell'*urbs*, dei suoi caratteri fisici, ha assunto «un ruolo-guida per la comprensione e il controllo degli aspetti strutturanti» (Gasparrini, 1994) della città nella fase della *trasformazione urbana*. Tale consapevolezza ha determinato, per la città contemporanea, la definizione di strategie principalmente rivolte alla *riqualificazione della città esistente*.

Nella attuale fase di *metropolizzazione*, le grandi aree urbane, pur confermando il loro ruolo di motori indispensabili per la crescita economica del Paese, hanno, al tempo stesso, alimentato fenomeni di polarizzazione sociale, economica e spaziale e di vulnerabilità ambientale, riproponendo vecchie questioni di convivenza urbana e alimentando nuove problematiche di sostenibilità ambientale. I processi di urbanizzazione del Secolo scorso hanno infatti generato periferie estese ed eterogenee, che trovano coagulo nei quartieri di edilizia pubblica, intorno ai quali sono sorti insediamenti abusivi o a carattere speculativo, in un susseguirsi discontinuo di aree edificate e aree libere o dismesse, che rappresentano, nel loro insieme, estese *aree fragili*.

Brani di città “costruiti per parti” connotati da condizioni di marginalità: in primis fisica, per l'insostenibilità della struttura urbana, per l'obsolescenza funzionale delle componenti insediative, per la scarsità e vetustà delle attrezzature pubbliche, per la presenza di spazi aperti residuali e non configurati,

abbandonati, privi di identità e interazioni con il contesto, e di profonde cesure dovute alle grandi infrastrutture, esito di un processo di crescita urbana basato sulla mobilità privata su gomma.

Aree in cui convivono aggregazioni di popolazioni eterogenee, differenti per etnia, religione, ceto sociale, professioni (Secchi, 2014), accomunate da disagio sociale, da fenomeni di abbandono scolastico, e provate da episodi ordinari di criminalità, dall'assenza di manutenzione dovuta alla generalizzata contrazione delle risorse pubbliche, da repentini flussi migratori, elementi che stanno mettendo in discussione la possibilità di preservare i livelli acquisiti di welfare urbano, di benessere e qualità della vita, facendo emergere problematiche di mancata integrazione sociale e di insicurezza urbana, e invalidando il carattere proprio della città, luogo di integrazione per antonomasia (Poli & Rossi, 2017).

Aree di elevata fragilità economica, per la precarietà dell'offerta occupazionale e la perdita di competitività, in cui si riscontra l'acuirsi di attività illecite, spesso legate alla criminalità organizzata stimolando, quindi, l'Urbanistica verso nuove responsabilità, etiche e civili (Settis, 2017), nei confronti di un generalizzato bisogno di giustizia.

Ambiti caratterizzati da un elevato potenziale ecologico-ambientale, per la presenza di grandi spazi aperti urbani e per la compresenza di aree agricole, connotati tuttavia da usi impropri e da un'evidente frammentazione determinata da sistemi insediativi e infrastrutturali che compromettono i cicli naturali, così come le connessioni fisiche e percettive del paesaggio.

La riflessione sulle strategie e sugli strumenti più adeguati a intervenire in tali contesti, è ancora, oggi, tra i principali oggetti di dibattito, anche a valle di una lunga stagione di sperimentazione che ha sancito alcuni risultati positivi (Carobbi, et al, 2015). Una stagione di *riqualificazione urbana* che, a partire dagli anni '80, ha coinvolto le principali città europee e che è divenuta il centro del progetto urbanistico, operando prevalentemente sulle dimensioni fisiche del fenomeno «nell'ottica di una città che non necessariamente deve ancora ampliarsi, ma far emergere le condizioni per trasformarsi e rinnovarsi, ritrovando al suo interno i punti di forza e di eccellenza, salvaguardando al contempo, il territorio aperto urbano ed extraurbano» (Galuzzi, 2011).

Più recentemente, il progressivo acuirsi delle tematiche socio-economiche ed ecologiche, caratteristiche della cosiddetta “nuova questione urbana” (Commissione “Periferie”, 2017), ha portato il dibattito disciplinare e la sperimentazione a orientarsi verso una strategia di *rigenerazione* che non riguardi solo interventi di riqualificazione fisico-morfologica ma che si faccia anche promotrice di un progetto economico e sociale (Oliva & Ricci, 2017) compatibile con la cura del territorio, attraverso attività green e economie circolari. Una strategia finalizzata a fornire «una risposta integrata alle istanze di rigenerazione ambientale, di rivitalizzazione sociale, di valorizzazione economica e culturale della città, secondo principi di sostenibilità e di resilienza ai cambiamenti ambientali e ai mutamenti socio-economici» (Poli & Ravagnan, 2016), che deve costituire, in particolare, il principale riferimento per l'intervento nelle periferie pubbliche, intervenendo nella valorizzazione dei beni comuni, sui quale rifondare la struttura e l'immagine della città, la qualità dell'ambiente urbano e il senso stesso dell'uso collettivo degli spazi.

2 | La costruzione delle reti verdi e blu dall'alto e dal basso. Strategie territoriali e reti sociali

Il dibattito e le sperimentazioni più recenti e innovativi inerenti la rigenerazione urbana, quale strategia integrata di rivitalizzazione socio-economica e di riequilibrio insediativo e ambientale, si concentrano sulla costruzione di *reti verdi e blu*, concependo le scelte strutturanti alla scala vasta, governando la sostenibilità degli assetti alla scala comunale e garantendo la qualità degli interventi fino alla scala minuta delle singole trasformazioni (Masbouni, 2012; Gasparrini, 2016).

Reti che, oltre a costituire il sistema di riferimento per la mitigazione degli impatti e dei rischi ambientali a livello territoriale, si vanno configurando come “telaio” per la costruzione degli spazi pubblici, a partire dalla attuazione di una strategia complessiva di rigenerazione che innervi le differenti forme insediative della città contemporanea in un'unica trama.

La costruzione integrata e multiscale di *green, blue and grey networks* consente, infatti, sia il consolidamento del sistema agricolo-ambientale, suggerendo una strategia proattiva di valorizzazione degli spazi aperti basata sulla «dimensione multifunzionale degli spazi da non consumare» (Gasparrini, 2015), sia la riconfigurazione della città contemporanea attraverso un sistema connettivo diramato e complesso, che legghi e faccia interagire tra loro spazi aperti naturali e contesti antropici, *in uscita* verso i territori extraurbani della dispersione insediativa e *in entrata* fino a raggiungere le maglie della città compatta (Ravagnan & Poli, 2017).

A livello europeo, si fa riferimento alle *green infrastructure*, definite come «a strategically planned network of natural and semi-natural areas with other environmental features designed and managed to deliver a wide range of ecosystem services such as water purification, air quality, space for recreation and climate mitigation and adaptation. This network (...) can improve environmental conditions and therefore

citizens' health and quality of life. It also supports a green economy, creates job opportunities and enhances biodiversity» (EC, 2013).

In questo contesto, i programmi europei, così come alcuni programmi a livello nazionale, hanno fornito supporti tecnici e finanziari, consentendo in molti contesti la realizzazione e il rafforzamento di tali reti, soprattutto con riferimento alla loro progettazione strategica e strutturale a livello territoriale di area vasta.

Al tempo stesso, però, la messa in rete degli spazi aperti della città contemporanea, concepita alla scala vasta, trova linfa vitale anche nelle esperienze di pianificazione e gestione partecipata e coordinata a livello locale, attraverso la riappropriazione di aree degradate con modalità innovative di riuso del patrimonio pubblico, quali l'agricoltura urbana o altre forme di usi temporanei eco-compatibili, spesso gestiti da reti di soggetti, pubblici o privati, di livello comunale e intercomunale (Poli & Ravagnan, 2016).

Una costruzione “dall'alto e dal basso”, quindi, che trova nel potenziale delle aree abbandonate o sottoutilizzate della città razionalista, un'opportunità di ricucitura tra la città densa e i grandi spazi aperti naturali, attraverso l'utilizzo di «una diversa grammatica e sintassi con cui lavorare e nuove razionalità sistemiche» messe a disposizione da una dimensione paesaggistica ecologicamente orientata degli interventi (Gasparrini, 2018). Una costruzione che viene stimolata dal coordinamento interistituzionale a geometria variabile e dalle forze sociali attive sul territorio, che lavorino insieme per la “messa in rete” dei beni comuni quali motore di sviluppo, di innovazione sociale e di valorizzazione dell'identità locale.

In particolare, quindi, la costruzione di queste reti *materiali e immateriali* rappresenta una strategia di ricucitura fisica, ambientale e sociale di ambiti urbani e marginali, a partire dalla consapevolezza del profondo legame tra continuità fisica e inclusione sociale e tra qualità dei contesti ambientali e opportunità di sviluppo socio-economico e culturale (Commissione “Periferie”, 2017).

3 | Strategie e strumenti per rigenerare le periferie pubbliche. Il contributo della sperimentazione nella costruzione delle reti verdi e blu

3.1 | Le reti verdi e blu nella rigenerazione delle periferie. Nuove strategie progettuali nell'Arco Latino

Negli ultimi decenni, in Europa, un'intensa sperimentazione relativa alla rigenerazione urbana ha fornito contributi rilevanti per l'avanzamento dei fronti della disciplina, proponendo soluzioni progettuali che costituiscono emblematiche risposte ai fenomeni di degrado ed esclusione delle periferie pubbliche.

Nel panorama delle diverse sperimentazioni, l'Arco latino (Italia, Francia, Spagna) costituisce un interessante campo di analisi e confronto, per la convergenza delle problematiche connesse a territori vulnerabili, per la pressione dei flussi migratori, per la centralità dei temi ambientali e dello spazio pubblico che hanno definito il Dna delle nostre aree urbane e che hanno ispirato anche le recenti politiche internazionali (Carta di Lipsia, 2007; Dichiarazione di Toledo, 2010; Horizon, 2020).

In questo quadro, la costruzione delle *reti verdi e blu* viene declinata a diverse scale di intervento, sia *top-down* nell'ambito di strategie e politiche promosse dall'Unione Europea, dagli Stati e dalle Regioni, sia “dal basso”, nell'ambito di nuove geografie variabili scaturite dalla collaborazione di municipalità o di reti di soggetti attivi sul territorio.

In particolare, in Francia, l'alto livello di sperimentazione e innovazione trova origine nella lunga tradizione di *aménagement* e di cooperazione istituzionale, nonché nella tempestiva attenzione ai temi ambientali, così come nella definizione delle ricadute nella pianificazione urbanistica e nei programmi di rigenerazione urbana in tema di *trame vertes et bleues*. I risultati di questa tempestività si rileggono, oggi, in molteplici esperienze di *Plan Locaux d'Urbanisme* e di Progetti urbani e metropolitani, che coinvolgono nella costruzione delle *reti verdi e blu* anche i programmi della *Agence Nationale de Rénovation Urbaine (ANRU)*.

Anche in Spagna, la sperimentazione si pone in linea con la crescente attenzione ai temi ambientali sancita, a livello nazionale, a partire dal 2015, con la modifica della “*Ley del Patrimonio Natural y de la Biodiversidad*”, che prevede l'elaborazione della *Estrategia Estatal de Infraestructura Verde y de la Conectividad y Restauración Ecológicas*, la cui pubblicazione è prevista per la fine del 2018. Un contributo significativo al dibattito è stato apportato dalle riflessioni svolte nell'ambito del *Plan Director de l'Àrea metropolitana de Barcelona*, che pone al centro la costruzione di una infrastruttura verde metropolitana come struttura di riferimento per la rivitalizzazione ambientale e socio-economica, nel tentativo di integrare e massimizzare gli effetti (ecologici, sociali, economici) della costruzione di reti verdi e blu in ambito urbano, come peraltro avvenuto anche nel Progetto urbano *Madrid Río*.

Sebbene con minore incisività, a causa dell'assenza di istituzioni operative *ad hoc* per la rigenerazione come l'ANRU, anche in Italia alcune esperienze innovative di pianificazione e partenariato configurano reti ambientali e sociali come motore di rigenerazione urbana, specialmente nelle aree più marginali, come è peraltro emerso dagli esiti progettuali del *Programma per la riqualificazione e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia* del 2016.

In particolare, dall'evoluzione delle strategie urbanistiche riguardanti la rigenerazione delle periferie messe in campo nei differenti contesti dell'Arco latino, è possibile evincere alcuni riferimenti consolidati:

- la qualità e la continuità delle *connessioni eco-paesaggistiche* attraverso reti di spazi verdi pubblici e comuni quali componenti di una città più vivibile, riconoscibile e sicura (Gasparrini, 2018), come nel caso delle reti verdi progettate da C. Devilliers nel *Programma nazionale di rinnovo urbano del Grand ensemble Pont de Sèvres*, finanziato dall'ANRU, nell'ambito dell'*Opération Ile Seguin-Rives de Seine*;
- la realizzazione di *corridoi intermodali* quali infrastrutture indispensabili per garantire forme di trasporto ecologicamente ed economicamente sostenibili, oltreché morfologicamente e socialmente inclusive (Ricci & Ravagnan, 2017), emblematicamente attuate nella *Rambla* del quartiere di edilizia popolare *La Mina* di Barcellona, oggetto del Programma Urban II;
- la diffusione di *centralità verdi* altamente inclusive (Macchi Cassia, 2010), spazi aperti collettivi nei quali i cittadini e le reti di associazioni possano trovare stimoli nell'ambiente come valore unificante e riferimento per un modello etico di sviluppo culturale, sociale ed economico (Poli & Ravagnan, 2016), come nel caso dei *jardins potager partagés* all'interno dei *Grands ensembles* di Sarcelles, nell'area parigina, o dell'*Orto Fiorito* presso Corviale a Roma, censito sulla mappa interattiva di orti condivisi *Zappata Romana*.



Figura 1 | Jardin potager partagé in un Grand ensemble di Sarcelles organizzato dal Collettivo Les Engraineurs
Fonte: sito Facebook del Collettivo

3.2 | Un Laboratorio di rigenerazione urbana nella Plaine Commune. Nuovi strumenti operativi

Tra le esperienze più innovative in corso di sperimentazione nel contesto francese, la *Plaine Commune* rappresenta un caso emblematico per la fertile contaminazione tra politiche urbane e ambientali, in un quadro di pianificazione innovato relativamente al coordinamento interistituzionale; elementi essenziali per dare risposta ai conflitti sociali e al degrado ambientale che coinvolgono gli 8 comuni della *Plaine Saint-Denis*, la cui cooperazione ha avuto avvio negli anni '80 per superare le criticità di un contesto urbano dalla vocazione industriale e dalla natura popolare, ma anche dalla forte dinamicità sociale e culturale.

In questo quadro, la strategia di maggior rilievo è quella costituita dalle azioni di Governo del Territorio portate avanti dall'*Etablissement Public Territorial (EPT) Plaine Commune*, a partire dal *Programma Terre d'Avenir*, approvato nel 2012 nell'ambito dell'Agenda 21, e consolidate nel *Plan Local d'Urbanisme Intercommunal*, in corso di elaborazione, a partire dagli studi svolti dall'APUR.

Tale strategia pone al centro del progetto urbanistico la costruzione di reti materiali e immateriali per la rigenerazione urbana e territoriale, facendo ricorso alla pluralità di strumenti e di competenze in materia fiscale dell'EPT, e sostanziando alcuni avanzamenti disciplinari relativi ai temi della multiscalarità e della integrazione delle reti:

- l'armonizzazione a livello intercomunale (nel PLUI) delle regole di pianificazione e gestione relative alle *trame vertes et bleues*, per giungere a dare concretezza ai concetti di continuità fisica, connessione

- ecologica, regolarità dei cicli naturali, sicurezza ambientale, anche nei quartieri isolati e degradati come quelli pubblici, ricucendo relazioni paesaggistiche e identitarie e migliorando il *cadre de vie*;
- il coordinamento tra i contenuti della pianificazione urbanistica e quelli di sviluppo socio-economico e culturale (nel *Contrat de développement territorial 2014-2020 "Plaine Commune Territoire de la culture et de la création"*) per superare la marginalità favorendo la costruzione di reti materiali (infrastrutture per la mobilità e tecnologiche sostenibili, infrastrutture blu) e immateriali (reti culturali smart), a partire dal riconoscimento dell'*innovazione sociale come base per l'integrazione* e della *multiculturalità come stimolo per una creatività* più fertile, più competitiva, più consapevole di valori universali come l'ambiente e la solidarietà;
 - l'organizzazione dei cittadini in reti di soggetti, per il consolidamento del *diritto alla città e alla centralità* basato sulla valorizzazione dei beni comuni come presidi di welfare urbano, in una prospettiva di resilienza urbana alla crisi economica e ambientale, da promuovere anche attraverso *Appel à projets*, come quelli del programma *Terre d'Avenir* per gli spazi verdi pubblici, la mobilità dolce, la natura in città.

4 | Da spazi di margine a nodi di reti. Percorsi di innovazione

Emerge da queste sperimentazioni, come la costruzione delle reti verdi e blu possa coinvolgere i grandi spazi collettivi degradati e obsoleti della città razionalista, con particolare riferimento alle periferie pubbliche, ulteriormente depauperate dalla recente crisi congiunturale, attraverso l'adozione di approcci progettuali innovativi, integrati e multiscalarari basati su nuovi strumenti di cooperazione interistituzionale e di partecipazione.

Appare, infatti, possibile dare risposta al senso di insicurezza e di esclusione, alla frammentazione ambientale e morfologica, che caratterizzano queste parti di città, solo mediante un progetto integrato pubblico condiviso di reti materiali e immateriali, che possa anche fare propri gli stimoli provenienti "dall'alto" con le politiche europee e nazionali, e "dal basso" con il contributo degli enti locali e dei cittadini attivi sul territorio.

Attribuzioni

Il contributo dà conto di un percorso di ricerca svolto congiuntamente dalle due Autrici. La redazione dei § 1-2 è comunque attribuibile a Irene Poli e la redazione dei § 3-4 a Chiara Ravagnan.

Riferimenti bibliografici

- Carobbi P., Fonti L., Modigliani D., Poli I., Ravagnan C. (2015), "Periferia pubblica e Centralità locali. I luoghi della rigenerazione a Roma", in *Urbanistica Informazioni*, n.259-260.
- Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2017), *Relazione finale sull'attività svolta*.
- EC (2013), *Green Infrastructure Strategy*, Bruxelles.
- Galuzzi P. (2011), "Innovazione e strategie", in Galuzzi P., Vitillo P., *Praticare il piano?*, INU edizioni, Roma.
- Gasparrini C. (1994), *L'attualità dell'urbanistica. Dal piano al progetto dal progetto al piano*, Etaslibri, Milano.
- Gasparrini C. (2016), "Un'urbanistica del paesaggio per città resilienti", in Storchi S., ed, *La qualità nell'urbanistica*, MUP Editore, Parma.
- Gasparrini C. (2018), "Una buona urbanistica per convivere con i rischi", in *Urbanistica*, n.159.
- Macchi Cassia C. (2010), "Milano, nuove centralità", in Storchi S., Armanni O., eds, *Centri storici e nuove centralità urbane*, Alinea, Firenze.
- Masbouni, A. (2012), *Projets urbains durables: stratégies*, Moniteur, Parigi.
- Oliva F., Ricci L. (2017), "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio costruito", in Antonini E., Tucci F., eds, *Architettura, Città, Territorio verso la Green Economy*, Edizioni Ambiente.
- Poli I., Ravagnan C. (2016), "Il piano urbanistico tra sostenibilità e resilienza. Nuovi concetti operativi e nuovi valori collettivi", in *Urbanistica* n.157.
- Poli I., Ravagnan C. (2017), "Trame verdi e blu: verso un futuro affidabile tra visione strategica e gestione dei rischi", in *Urbanistica* n.160 (in print).
- Poli I., Rossi F. (2017), "Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna", in *Urbanistica Informazioni* n.272.
- Ricci L., Ravagnan C. (2017), "Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di riqualificazione della città contemporanea", in *Urbanistica Informazioni* n.272.
- Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Bari.
- Settis S. (2017), *Architettura e democrazia*, Einaudi, Torino.

Indice degli autori

Fulvio Adobati

Università degli Studi di Bergamo
Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
CST-Centro studi sul territorio Lelio Pagani
Email: fulvio.adobati@unibg.it

Chiara Amato

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura
Email: chiara.amato@uniroma1.it

Giulia Bevilacqua

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura
Email: giulia.bevilacqua@uniroma1.it

Moreno Baccichet

Università IUAV Venezia
DPPAC - Dipartimento di Pianificazione e
progettazione in Ambienti Complessi
Email: mbaccichet@iuav.it

Chiara Camaioni

Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria"
Università di Camerino
Email: chiara.camaioni@unicam.it

Giuseppe Caridi

Università "Mediterranea" di Reggio Calabria
PAU - Dipartimento Patrimonio Architettura
Urbanistica
Email: giuseppe.caridi@alice.it

Massimo Carta

Università di Firenze
Unità di ricerca DarMed
Dipartimento di Architettura
Email: massimo.cart@unifi.it

Mario Cerasoli

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Architettura
Email: mario.cerasoli@uniroma3.it

Emanuela Coppola

Università di Napoli "Federico II"
Dipartimento di Architettura
Email: emanuela.coppola@unina.it

Francesco Crupi

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia
dell'Architettura
Email: francesco.crupi@uniroma1.it

Nicole del Re

Sapienza Università di Roma
PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura
Email: nicole.delre@uniroma1.it

Rosalba D'Onofrio

Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria"
Università di Camerino
Email: rosalba.donofrio@unicam.it

Laura Valeria Ferretti

Sapienza Università di Roma
DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto
Email: lauravaleria.ferretti@uniroma1.it

Marco Fregatti

Consulente in Portfolio/Program/Project
Management & Sustainability/Integration/
Innovation Management
Email: ing.marco.fregatti@gmail.com

Laura Fregolent

Università Iuav di Venezia
Dcp - Dipartimento Culture del Progetto
Email: laura.fregolent@iuav.it

Emanuele Garda

Università degli Studi di Bergamo
Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Email: emanuele.garda@unibg.it

Maria Rita Gisotti

Università di Firenze
Unità di ricerca DarMed
Dipartimento di Architettura
Email: mariarita.gisotti@unifi.it

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Dottore di ricerca (PhD)
Email: gaetanomanuele@yahoo.it

Carmela Mariano

Sapienza Università di Roma
PDTA, Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Architettura
Email: carmela.mariano@uniroma1.it

Valentina Pica

Università degli Studi di Roma Tre
Dipartimento di Architettura
Email: valentina.pica@uniroma3.it

Laura Pogliani

Politecnico di Milano
DAStU – Dipartimento di Architettura e Studi
Urbani
Email: laura.pogliani@polimi.it

Viola Angela Polesello

Università Iuav di Venezia
Email: vpolesello@iuav.it

Irene Poli

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura
Email: irene.poli@uniroma1.it

Chiara Ravagnan

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura
Email: chiara.ravagnan@uniroma1.it

Laura Ricci

Sapienza Università di Roma
PDTA, Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Architettura
Email: laura.ricci@uniroma1.it

Francesca Rossi

Sapienza Università di Roma,
Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia
dell'Architettura
Email: fra.rossi@uniroma1.it

Saverio Santangelo

Sapienza Università di Roma
PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura
Email: saverio.santangelo@uniroma1.it

Michele Talia

Università di Camerino
SAD – Scuola di Architettura e Design di Ascoli
Piceno
Email: michele.talia@unicam.it

Elena Tarsi

Centro de Estudos Sociais
Universidade de Coimbra
Email: elenatarsi@ces.uc.pt

Elio Trusiani

Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria"
Università di Camerino
Email: elio.trusiani@unicam.it

Il bisogno di giustizia nella città che cambia

Convegno Internazionale / International Conference
XV EDIZIONE PROGETTO PAESE / Triennale di Milano, 23 novembre 2018

 **Planum Publisher**
www.planum.net

